



Giornale del giovedì

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 37

Brindisi — 24 Ottobre 1901 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

TORNA L'INVERNO

Perdono i campi con la verde spoglia
Ogni dolce attrattiva, ogni allegria,
Cadon lente le rose a foglia a foglia,
E passa il vento e se le porta via,

L'acqua, che scorre rapida e gorgoglia,
Voci ha di pianto e note d'elegia,
E a tristi sogni trae l'anima e invoglia
La languida autunnal malinconia.

Albe livide in ciel, foschi tramonti
Su le campagne in greve sonno assorto
S'affaccian da gli squallidi orizzonti,

Languido il sol su vendemmiate colli,
Ne lo squallore de le foglie morte,
Sbadiglia, e sovra i solchi aridi e frolli.

Torna l'inverno, il triste inverno, e il gelo
Su tutto il suo lenzuol lugubre stende,
Ogni germinoglio atossica, ogni stelo
Inaridisce, e tutte cose offende,

Grigie nebbie nel core addensa e in cielo,
Triste ogni cosa, ogni pensiero rende,
E in ampio avvolto nubiloso velo
A consolarci il sol più non discende.

Pur l'inverno io non curo, e non mi tocca
Il gelo, se mi scaldano gli ardenti
Baci soavi de la rosea bocca

Di colei che m'ha l'anima rapita,
E i suoi begli occhi più che il sol lucenti
Dan nel mio core a maggio eterna vita.

BALDASSARRE TERRIBILE

L'ASSISTENZA PUBBLICA NEI COMUNI

Nel risveglio della coscienza popolare, che, come vento benefico, spazza la nebbia del torpore, molti si domandano, se il denaro destinato al povero ritorni tutto quanto a beneficio del medesimo, e se la gretta elemosina delle presenti amministrazioni, risponda al dovere che ha la società di soccorrere efficacemente la miseria da essa prodotta.

Cominciamo dalle opere pie.

Il pessimo modo, con cui non poche fra esse sono amministrate, lo sperpero, l'inosservanza della legge, furono bollate con parole di fuoco dall'ultima relazione dell'on. Mazza sul bilancio dell'Interno.

Le amministrazioni del patrimonio dei poveri, non hanno ancora inteso o non vogliono per i loro fini intendere la nuova meta civile, cui deve mirare la pubblica beneficenza. Anzi sono esse l'ostacolo maggiore ad una rapida trasformazione delle opere pie.

La legge, come è noto, vuole che gli antichi istituti grado a grado si aggruppino, si accentrino, si trasformino.

E le commissioni amministrative sono naturalmente avverse ad ogni mutamento; esse vogliono conservare l'autonomia delle opere pie, perchè così ne conservano l'impero; gli impiegati che vi sono numerosi e dovrebbero con la fusione diminuire, o forse sparire dai ruoli, hanno

interesse a mantenerle autonome, e d'altra parte la legge, che voleva essere socialmente riformatrice, ha timidamente affermato il principio della trasformazione e fusione degli istituti, ma lungi dal farne obbligo agli amministratori, ne ha lasciato loro il maggiore arbitrio.

E quindi in non poche amministrazioni, il pubblico denaro seguita ad essere sperperato ed involato, e l'autorità tutoria si muove soltanto, costretta dalla voce pubblica e dalla minaccia dello scandalo.

Il male è universale. Le opere pie sono spesso un mezzo per la creazione di clientele; in ogni caso gli amministratori non intendono quasi mai al nuovo fine sociale, cui le opere pie sono rivolte.

Ed ora ai comuni o, per meglio dire, ai loro amministratori.

Tutti sanno che nei bilanci comunali c'è un fondo per la beneficenza, ma non tutti conoscono che quel fondo rappresenta per non pochi sindaci, quel che per alcuni ministri dell'interno è costituito dai fondi segreti.

C'è tanto dissennatezza e parzialità nella distribuzione di quel denaro, che mai si spende per i veri poveri, e quel poco speso non arreca alcun beneficio.

So di comuni, nei cui bilanci sono stanziati per fino 500 lire all'anno, ma, spese al più una cinquantina, il sindaco chiude la cassa del povero.... ed apre la sua. So di altri in cui i fondi di beneficenza sono distribuiti dal sindaco e dagli assessori ai loro cagnotti, i quali poi non sono punto poveri.

In generale è accertato e nella distribuzione del denaro, che dovrebbe andare ad esclusivo beneficio del vero povero, si insinua maledettamente la ragione del partito che rappresenta, specie nei piccoli comuni, non un programma onesto di amministrazione, ma pettegolezzi di supremazia tra famiglie paesane.

È perciò nessuna sana assistenza pubblica da parte dei comuni e delle opere pie, o tutto al più una meschina elemosina senza pratici risultati.

Bisogna persuaderci che l'assistenza pubblica è ben altra cosa che l'elemosina; essa racchiude il dovere dell'opera completa in ospedali, in dormitorii pubblici, in cucine economiche, in asili per la vecchiaia e per l'infanzia, in somma, dove il povero di qualunque età e di qualunque sesso è ricoverato, è nutrito, educato e curato nelle varie malattie.

Ora si capisce che tutto ciò il singolo comune non può attuarlo, ma allora c'è il mezzo più pratico e più efficace, il consorzio, una firma di assistenza pubblica che ha bisogno di nuovi metodi affinché il povero sia veramente beneficiato.

Così con questo concetto son sorti ospedali nelle provincie ed anche in grossi comuni, ma non possono rispondere a tutte le esigenze dei malati poveri ora che le specialità, massimamente le chirurgiche, s'impongono per le due giuste pretese della divisione del lavoro e della sua perfezione; pretese che nell'assistenza pubblica dovrebbero essere più esigenti.

Senza dubbio; una enorme mortalità è data dalle malattie ginecologiche, mentre la chirurgia di queste speciali malattie, con i progressi attuali, assicura quasi ad ogni operata la salvezza.

Ebbene; i nostri piccoli e grandi ospedali mancano di reparti, di specialità ginecologica, e questa utilissima ed importante branca della medicina, non esercitata in detti ospedali da specialisti provetti, ma affidata qualche rara volta all'opera confusionaria di chirurghi generici, e lungi dal raggiungere quel grado di sicurezza nella tecnica operatoria, che è l'esponente e la garanzia di buoni risultati.

In questo stato così anormale, è dovere degli enti costituiti ed anche dell'iniziativa privata, escogitare mezzi e forme nuove di filantropia.

Così è da segnare alla benemeranza pubblica l'iniziativa del prof. Spinelli, docente ginecologia all'Università di Napoli, il quale a capo di una schiera di giovani collaboratori, ha lanciato ai 1800 comuni del Mezzogiorno ed alle loro Congreghe di carità, un appello di un consorzio al nobile scopo di ampliare nel Sanatorio ginecologico, il Reparto filantropico, già dallo Spinelli fondato e sostenuto sin dal 1895.

L'appello è confortato da una larga statistica operatoria, con la quale si dimostra, come quasi tutte le nostre provincie meridionali, hanno dato il loro contingente d'inferme povere operate gratuitamente.

Son sicuro che gli amministratori delle varie comunità, non rifiuteranno il generoso e disinteressato invito.

Il vento d'immoralità delle amministrazioni pubbliche, scatenatosi nella voluta Vandea d'Italia, non si potrà far cessare se non agendo; e perciò cominciamo ad interessarci della cosa pubblica, cominciamo a trasformarci ai nuovi metodi razionali, efficaci.

Il popolo risolleandosi dalla vergognosa ignoranza a coscienza di cittadinanza, potrà dare il buon indirizzo alle pubbliche amministrazioni, e così dai grandi l'esempio scenderà ai piccoli comuni.

E siccome l'assistenza pubblica è non solo questione di cuore ma ancora un problema eminentemente sociale, così l'eco di questa iniziativa individuale, si dovrà ripercuotere in tutta la stampa meridionale, affinché la beneficenza entri nella sua vera via, ossia il benessere dei poveri.

DOTT. SILVIO MUCCI

Il progetto sul divorzio

È stato annunciato che il Governo ha in animo di presentare quanto prima, un progetto di legge sul divorzio.

Esso è una necessità sociale e giuridica, perchè ammettendolo in alcuni casi gravissimi e circondato da immense cautele, è un ottimo surrogato alla sanzione penale in materia di adulterio. La politica sociale col divorzio ottiene un effetto preventivo, che indarno potrebbesi attendere dalla penalità.

Molti osservano che col divorzio si avrebbe un mezzo facile per rompere i vincoli coniugali. A questo inconveniente (che del resto non può nascere se non da una gravissima immoralità dei due coniugi) può bastare un'accurata indagine, che non può non mettere in evidenza questa bruttura ed il conseguente rifiuto al divorzio. Sarà accordato nei casi che il tatto e la prudenza del legislatore sapranno determinare.

Chi crede, poi, che avvalendosi di un diritto che la legge a tutti garantisce, contravverrebbe ai principii del Cristianesimo, è libero di rinunziarvi e darà così una prova eloquente della saldezza delle sue convinzioni religiose.

Un uomo è sicuro della infedeltà della propria moglie e della illegalità del figlio dato da essa alla luce; una donna ha il marito per tutta la vita in un manicomio o in un carcere; un giovane lo stesso giorno del matrimonio si accorge di essersi unito ad una fanciulla... che non la è più: ecco gli esempi di casi comunissimi, per i quali il divorzio è l'unica ancora di salvezza! Se questi esseri disgraziati hanno contratto il matrimonio con dei pazzi o delinquenti, devono perciò sacrificarsi anima e corpo? Non hanno essi un'anima e un cuore che alla lor volta vivono degli affetti comuni?

Non ammettendo il divorzio, si costringe l'uomo e la donna, nei casi suaccennati, ad amori illegali ed al concubinaggio.

Se dalle statistiche giudiziarie appare che pochi sono i coniugi separati, è perchè ben pochi si valgono di una legge, che è insufficiente; e la maggior parte preferisce separarsi senza l'intervento del giudice.

Infatti, che giova ricorrere al magistrato per raccontare i propri dispiaceri coniugali, ed essere poi autorizzati a ciò che si può fare benissimo senza autorizzazione e con minore scandalo?

Alla emigrazione degli operai italiani cacciati dalla fame oltre i confini della patria, si aggiunge quella dei borghesi, costretti ad abbandonare il proprio paese, per trovare il mezzo di rompere un nodo, che in Italia non può sciogliere che la morte.

Se voi avete sposato una donna che si è resa indegna di rimanervi al fianco, voi la cacciate via; ma poi per guiderdone di tutte le sue cattive azioni, la dovete ancora mantenere signorilmente; e se per disgrazia vi sono figli, essa se ne giova come di un'arma, per procurarvi ogni sorta di fastidi, di amarezze; e se mai per bisogno d'un affetto, di una compagnia, vi unite ad un'altra donna, essa ricorre ai fulmini che una legge crudele le fornisce.

Ben limitati gli estremi necessari pel divorzio e fissati rigorosamente i doveri dei coniugi verso i figli, la legge sul divorzio sarà eminentemente umanitaria.

Il matrimonio è un contratto basato sui tre cardini principali della civiltà umana: giuridico, sociale, morale.

Per il giure che lo regola, il contratto è sempre rescindibile, quando le parti vi contravengono, spostandone il principio che lo informa; per il fine sociologico che si propone, è tangibile, tutte le volte che un fatto materiale venga a colpire di disistima uno dei contraenti, in

cospetto dei componenti la famiglia; per la missione morale riservatagli, la rescissione si impone, perchè al verificarsi di uno dei fatti preaccennati, l'unione riuscirebbe motivo di corruzione e di vizio.

Il divorzio, quindi, sarà la maggiore garanzia di tranquillità e di moralità nelle famiglie.

L'Italia si affretti ad ammetterlo tra le sue leggi, perchè lo reclamano alte ragioni di umanità e di giustizia, perchè esso è destinato a sanare tante piaghe e a riparare tanti inconvenienti!

G. PALMA

GLI APPUNTI DEL PROF. CARLO RUATA sul conflitto Anglo-Boero

(Vedi numero precedente)

I.

Ieri nel teatro del Pavone abbiamo sentito molte cose, che in complesso si possono riassumere così: « I boeri se ne stavano tranquilli quando l'Inghilterra nel 1815 venne ad impadronirsi della loro colonia del Capo per opprimerli. Essi, amanti di libertà, emigrarono nel 1836 e si stabilirono dopo immensi sacrifici, nel Natal, fondandovi una nuova colonia; ma appena questa nuova colonia incominciò a fiorire, gli inglesi se ne impadronirono, ed allora i boeri nuovamente si ribellarono, ma sconfitti a Boomplatz il 29 agosto 1848, nuovamente emigrarono. Una parte di essi si fissò a mezzodi del Fiume Vaal, e l'altra al di là, ossia nel Transvaal. Ma neppure qui la tirannica Inghilterra li lasciò in pace e li inseguì soggiocandoli. Tuttavia i transvaliani seppero scuotere il giogo; sconfissero gli inglesi a Majuba, e fondarono il loro fiorente Stato, la loro fiorente repubblica, che essendo diventata ricchissima per le miniere d'oro, destò la cupidigia inglese, d'onde l'origine della guerra presente infame, vile, disonorante per l'Inghilterra, la quale vuole ad ogni costo sopprimere un popolo piccolo ma forte, un popolo d'eroi, che tutto sa sacrificare per l'amore della propria indipendenza, ecc. »

Se le cose fossero così semplici, se i fatti fossero questi, non sarebbe necessario di fare appello all'entusiasmo degli spiriti della nostra gioventù per condannare e esecrare l'Inghilterra; essa sarebbe la nazione più detestabile del mondo e non vi sarebbe italiano, nè giovane nè vecchio, che non sentisse per essa un profondo disprezzo. Ma le cose sono molto differenti, e non è giusto che la storia sia narrata in un comizio popolare come essa non è, sia pure con smaglianti ed impressionanti aneddoti per far emergere meglio, ciò che, per i contorni generali, di già da molti si crede, e cioè che questa sia semplicemente una guerra di oppressione. Le cose stanno assai diversamente.

Per lo spazio che mi è concesso non posso confutare quanto si è detto in un comizio che ha durato circa un'ora e tre quarti; ma mi propongo di citare alcuni fatti e dati, coi quali credo si potrà dimostrare che coloro i quali sostengono l'Inghilterra in questa guerra rovinosa, non sono senza cuore, e non sono degeneri da coloro che, sui nostri campi di battaglia, combattevano per l'indipendenza italiana.

(Continua)

PARTITO CONSERVATORE LIBERALE

Prima commemorazione dei fedeli defunti

Il gruppo mesto e sconsolato che si raccoglie intorno all'on. Sonnino, è venuto nella determinazione di commemorare per la prima volta, quest'anno, la pietosa data del 2 novembre.

La Confraternita della Buona Morte che ha sede permanente a S. Casciano, e sue rappre-

sentanze in molte città (non esclusa s'intende Brindisi), si compone di tutti i necrofori della nostra politica; e perchè nei loro programmi non si vede mai abbastanza chiaro, essi fondano ora un giornale, che uscirà sempre listato in nero, col titolo: *Il Funerale d'Italia!* Non c'è male!

Scampolino lo annuncia alle genti della Nazione, con questi versi:

AVVISO

— Giovani malinconici
Già stanchi della vita;
Per cui nel mondo è rapida
Ogni illusione svanita.

Voi gottosi ed uremici:
Monache, preti e frati,
Vittime degli orribili
Digiuni prolungati.

Voi deboli di spirito,
Poveri d'intelletto;
Voi malati di fegato,
Voi deboli di petto,

Sappiate che un gran medico
Protestante egiziano:
Arrivato da Sidney
Salmodiando il Corano;

Vi porta uno specifico
Che offrirà giornalmente,
Per un soldino misero,
Ad ogni sofferente.

La cura è semplicissima:
Si legge un suo giornale,
Cattolico-scismatico,
Egizio-liberale,

Che uscirà, ricordatelo,
Nobili colli torti;
Nel gaio, irresistibile
Giorno di tutti i morti.

La grandiosa commemorazione, a quanto si dice, avrà luogo a campo Verano in Roma.

Sonnino guiderà un carro funebre, che transporterà una cassa mortuaria, contenente tutti gli articoli e i programmi pubblicati sin'ora dal partito. Innanzi andranno i trombettieri, che formano l'elemento più giovane conservatore, che siede per nostra disgrazia a Montecitorio. Battistrada sarà il contorto Torraca, e Don Bruno Chimirri intonerà il *Requiem*.

Ma... e l'on. Gigiono Luzzatti? - osserverete voi di certo.

Egli sarà il più affaccendato di tutti: niente che meno, a lui è stato dato l'incarico di tenere l'importantissimo discorso commemorativo, che si predice sin da ora assai commovente!

Indosserà per l'occasione il famoso camice nero, distintivo delle Compagnie di Buona Morte; e dai fori del cappuccio, necessari a farvi passare la visuale, passeranno pure, dopo però chiestane regolare licenza, le folte e lunghissime sopracciglia dell'Illustre economista.

Terminata la commemorazione, sebbene essa avrà un carattere strettamente funebre, saranno vuotati diversi fiaschi di esclusiva e rinomata fabbrica parlamentare; e si mangeranno inoltre tutti quei squisiti pasticciotti, che soltanto l'on. Sonnino sa maestrevolmente preparare.

Su proposta poi dell'on. Chimienti, si giocherà infine il famoso scopone, gridando in coro:

Siamo tutti liberali!

Queste notizie le abbiamo apprese di qua e di là, alla spicciolata; saranno esse vere?

E se fossero tali, non sarebbe il caso di ottenere dalle Amministrazioni ferroviarie dei grandi ribassi, in modo da procurare a tutti il piacere di assistere ad una commemorazione, che senza dubbio sarà un grande avvenimento?

Il rappresentante brindisino della predetta confraternita, non potrebbe provvedere alla costituzione d'un Comitato anche nella nostra città?

Non si acquisterebbe egli, facendo ciò, una maggiore stima del Gran Priore di S. Casciano?

GLI ACCATTONI

Il servizio di P. S. al porto

Tornare sull'ormai noioso argomento, che riflette l'impianto in Brindisi del tanto strombazzato Asilo di Mendicità, lo riteniamo inutile, perchè s'è visto, che nè le vive insistenze della stampa, nè l'estremo bisogno che Brindisi ha dell'umanitaria e civile istituzione, son serviti a scuotere chicchessia; e dell'Asilo di Mendicità non è rimasto purtroppo che un *pio desiderio!*

Intanto *senza che alcuno se ne interessi*, noi vediamo, massime in questi ultimi giorni, la città totalmente invasa da un numero considerevole di mendicanti, ai quali è lasciata ampia libertà di molestare con maniere ributtanti il pubblico, e di dare ai viaggiatori che qui giungono per via mare, una caccia speciale ed indecente!

Chi non ha assistito alle nauseanti scene che si verificano sulla banchina, in ogni arrivo di piroscalo, non può credere che tutto quanto si opera dagli accattoni in quelle circostanze, serve a far sembrare al forestiero, d'aver messo piede in una spiaggia di barbari, d'una terra sconosciuta, anziché in un porto principale d'Italia!

Difatti, qual concetto potrà formarsi della nostra nazione quello straniero, che non appena sceso dal battello viene totalmente assediato, nella prima terra che tocca di essa, da uno stuolo interminabile di mendicanti; i quali, con modi insistenti, lo costringono a far scorrere nelle loro mani una moneta qualsiasi?

Ricordiamo in proposito, che un corriere inglese diede l'epiteto di *straccione* al nostro popolo, in seguito ad una scena simile a quelle innanzi citate. E chi gli darrebbe torto, se si dovesse giudicare da quanto accade a Brindisi, ogni qualvolta giunge in porto un piroscalo?

* *

Un altro fatto ancora più ripugnante del primo si permette che avvenga sulla banchina, quando i battelli, specie quelli del Lloyd Austriaco, sono ormeggiati lungo di essa.

Una moltitudine di monelli, ai quali spesso si associano anche molte donne e uomini fatti, si schierano sotto il bordo; ed i viaggiatori si divertono a gettare fra quei *luridi gruppi* delle monete, che vengono totalmente prese d'assalto.

Ora domandiamo noi: tutti questi fatti non dovrebbero interessare un pochino la pubblica sicurezza? Non spetta all'Autorità politica, di tutelare il decoro della nazione, anche se menomamente venisse intaccato?

L'ufficio di P. S. alla marina, lo si tiene forse per un punto d'appoggio del Delegato addetto a quel servizio? Perchè non si dà il delicato incarico a funzionari più intelligenti e più solerti (intendiamo parlare in linea generale) quando si ha motivo di constatare che gli adibiti non vi sono indicati?

L'ufficio della marina lo riteniamo importantissimo, per tutte le operazioni che possono occorrere dato il continuo movimento di piroscali da e per l'Estero: quindi è necessario, che il funzionario a cui se ne dà la direzione, sia dei più scaltri e nel tempo istesso non zotico, ma riconosciuto degno di poter bene rappresentare il Governo, in qualsiasi arrivo ed immediata partenza di personaggi che spesso toccano Brindisi.

Noi abbiamo sempre fatto notare, ed è la pura verità, che il servizio di P. S. com'è ora organizzato, non dà nulla a desiderare. Infatti, non si verificano più con l'istessa frequenza di prima quei brutti ferimenti, nè avvengono più tanto spesso furti sfacciati e sulle vie principali.

Per quanto riguarda però il servizio in generale alla marina, non possiamo tributare alcuna parola di lode.

Circa gli accattoni, in ispecial modo, tralasciando di far qui menzione di altri fatti, le lagnanze della cittadinanza sono numerosissime. Lo stesso Consiglio Comunale ne fece cenno nella sua ultima seduta.

Ci rivolgiamo quindi all'ill.mo e gentile Signor Sottoprefetto, affinché, persuaso di quanto abbiamo debolmente esposto, dia tutte quelle disposizioni necessarie ad impedire i due bruttissimi inconvenienti.

CRONACA

L'on. Monticelli, il gentiluomo perfetto è giunto fra noi.

Gli mandiamo il nostro caldo saluto.

Causa Costantini — Il 17 corrente, innanzi alla Corte di Appello di Trani, è stata discussa la causa penale a carico del Sig. Costantini Pasquale, per i noti fatti dell'Annunziata.

Han difeso l'imputato, gli Avv. Pietro Chimienti e il valoroso Attilio Perrone-Capano, i quali così telegrafarono, al nostro amico Avv. Felice D'Errico, che faceva anche parte della difesa, ma che non si era potuto recare a Trani perchè indisposto.

« Riparata grave sentenza Costantini — Nostro cliente assoluto inesistenza reato ».

Ci congratuliamo col difeso e con i difensori, per lo splendido risultato ottenuto.

Per il prete di Tutturano — Il nostro *Elios*, nelle sue impressioni scritte su Tutturano, dice che l'Arciprete di quella borgata è liberalissimo, tanto liberale, che si nega di recarsi al letto dei moribondi.

In seguito a ciò un nostro amico ci prega rettificare, che l'Arciprete in parola è invece solertissimo nel disimpegno del proprio dovere.

Accontentiamo volentieri l'amico, tanto più che non ci preme assai, in verità, se l'Arciprete di Tutturano sia o pur no solerte.

Esami — Ci compiacciamo vivamente col Direttore Prof. Palma, e con i distinti Professori delle Scuole Tecniche, per lo splendido risultato ottenuto negli esami di licenza.

Infatti, su 13 presenti, 10 ottennero il diploma.

A proposito di scuole ci hanno riferito, che tutti i registri e molti altri stampati ad esse necessari, si fanno venir da fuori.

Se ciò fosse vero ci dispiacerebbe, perchè non è giusto, che pure essendoci a Brindisi diverse tipografie, il lavoro debba commissionarsi altrove.

Ci si dirà la solita scusa, che le tipografie locali non possono offrire gli stampati agli stessi prezzi che si praticano in altri luoghi: ciò è giusto, per le ragioni che in molti nostri articoli abbiamo sempre esposto; però, se qualche piccola differenza anche vi fosse, noi crediamo che sarebbe sempre meglio preferire le industrie cittadine!

Gli ammalati di naso, gola ed orecchi, che non hanno mezzi per curarsi, possono consultare il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana, lo specialista Dott. Pasquale Russi, il quale dà consultazioni gratuite, nel solito locale del Palazzo Lubelli al Corso Garibaldi.

Loden dal Brun — Leggiamo sulla *Revue Universelle* un esteso articolo, da cui apprendiamo tutte le onorificenze meritate in molte Esposizioni, dallo Stabilimento Dal Brun di Schio, che onorando

l'Italia, è l'unico del genere fondato in Europa.

Come a tutti è noto, in detto stabilimento si fabbrica il solo tessuto di lana impermeabile senza gomma, brevettato in Italia e all'estero. Detto tessuto accoppia l'igiene all'economia, l'eleganza alla comodità; fabbricato di pura lana, conserva sempre le sue prerogative di impermeabilità; al contrario dei tessuti inglesi ingommati, è inodoro e refrattario all'umidità; per la modicità dei suoi prezzi con viene a tutte le classi sociali; in inverno e per tempo piovoso è il vestiario più comodo, meno costoso e che fa miglior figura.

Raccomandiamo alla guardia municipale di servizio al Corso una maggiore vigilanza, specie la sera, quando monelli a crocchi fanno ogni sorta di chissate.

FALLITA la prova con altri rimedi, la EMULSIONE SCOTT valse a curare la ostinata anemia.

Il caso di guarigione avvenuta dopo provati inutilmente diversi preparati e diversi metodi di cura, insegna quale è il rimedio effettivo da usarsi in una indisposizione tanto frequente. Preghiamo leggere la lettera seguente:

Firenze, 10 novembre 1900.

Da molti anni ero travagliata da una grave forma di anemia che mi aveva prostrata grandemente, rendendomi irrequieta ed eccitabilissima a causa della estrema debolezza.

Mi assoggettai a diverse cure a base di ferro e di altri preparati, ma non ne ottenni nessun durevole beneficio; anzi mi fecero perdere l'appetito e spesso mi produssero nausea.

Una mia amica mi consigliò di tentare la cura della Emulsione Scott. Il suo grato sapore mi rese direi quasi piacevole la cura.



TERESA PAGNI - FIRENZE

Gli effetti ebbero a manifestarsi relativamente presto, tenuto calcolo della condizione nella quale mi trovavo, ed ora la mia salute si è tanto avvantaggiata, che è quasi allo stato normale.

In segno di riconoscenza, vi trasmetto la presente dichiarazione e la mia fotografia.

4 G

TERESA PAGNI

Via Cimabue N. 3 piano 2, Firenze.

Gli effetti della Emulsione Scott nella cura dell'anemia hanno la loro spiegazione logica nel fatto che i componenti della preparazione, olio di fegato di merluzzo, fosfati calcarei e glicerina, vivificano e alimentano il sangue in modo completo senza stancare gli organi della digestione. Anche in casi di anemia grave, quando ha già preso forma consuntiva o di qualche altro male esauriente, la Emulsione Scott produrrà sempre buoni, durevoli e pronti effetti curativi. È necessario non acquistare che la vera Emulsione di Scott le cui bottiglie portano la marca di fabbrica, un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Questa marca distingue il rimedio buono ed efficace dalle imitazioni inutili o dannose.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice

Indirzi: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

[Stab. Tip. — D. Mealli Brindisi or.]